

È vero che non avere coscienza talvolta è una scelta?

Sulla genialità di Blaise Pascal come psicologo



FRANCESCO PIRO, 17/10/2023

Uno psicologo di genio?



- Pascal è stato un grande matematico e un pensatore religioso profondo.
- Ma è stato anche un genio della psicologia? Io sosterrò di sì.

Pascal è all'origine di una tradizione che sostiene che noi facciamo scelte anche quando non ne siamo pienamente consapevoli e che queste scelte sono magari irrazionali come tali, ma

razionali dati i presupposti da cui partiamo.

La novità di Pascal



Pascal è innovativo. La visione tradizionale dell'uomo implicava due parti dell'uomo, cioè

- **la parte “animale” (desiderativa, impulsuale, passionale)**
- **La parte razionale (che riflette, concettualizza, ragiona, ha una visione di insieme)**
- Nella visione tradizionale l'uomo sbaglia (o “pecca”) perché la parte animale o non ascolta la parte razionale o la “corrompe”.

“La raison des effets”



- In Pascal, il quadro è più complicato. Non sono le “passioni” a corrompere la ragione, ma noi facciamo dei **calcoli sbagliati pur di non turbare l’immagine che abbiamo di noi stessi o anche pur di non affrontare dei problemi che ci getterebbero in crisi.**
- **Ci sono dunque delle “ragioni” che ci spingono ad agire irrazionalmente.** Capire queste “ragioni” implica una grande penetrazione psicologica, ciò che Pascal chiama “spirito di finezza”.

Come arriva Pascal dalla matematica allo “spirito di finezza”?



Pascal contrappone lo “spirito di finezza” a quello di “geometria”. Nello spirito di geometria, si procede per gradi partendo da definizioni generali. Nello spirito di finezza occorre collegare molti dettagli (molti indizi) e vedere come si collegano:

“Bisogna in un sol colpo vedere la cosa, con un solo sguardo e non per processo di ragionamento....”

Per Pascal è quello che facciamo quando capiamo qualcosa che un altro non ci vuole dire. La comprensione dei moventi nascosti è il tipico esercizio dello “spirito di finezza” che corrisponde grossomodo a quello che **oggi chiamiamo “abduzione”**

Come scoprì Pascal che gli uomini sono più razionali di quanto non sembri?



- Qui la matematica torna in scena, perché Pascal scoprì che gli uomini calcolano con una certa esattezza le probabilità (nei giochi di carte, p. es.).
- La scoperta che gli uomini calcolano rischi e profitti con una certa esattezza è importante per lui, addirittura lo porta a criticare S. Agostino:
- “Sant’Agostino ha visto che si lavora per l’incerto, sul mare, in battaglia etc., ma non ha visto la regola delle probabilità (règle des partis) che dimostra che lo si deve fare”

Ma se gli uomini possono ragionare, perché usano male la ragione?



Anche Pascal, come tutti i moralisti, ritiene che gli uomini usino male la ragione e che in qualche modo ci sia qualcosa di “irrazionale” nel loro atteggiamento. Egli chiama spesso “**immaginazione**” la forza che ci convince a ragionare male

(nella tradizione, in autori come Vives, Gianfrancesco Pico etc., l’“immaginazione” era l’**avvocato delle passioni**, che ci rappresenta oggetti desiderabili per turbarci o ci rappresenta come desiderabili (con una sorta di valutazione emotiva) oggetti che non lo sono.

Frammento sull'”immaginazione”



- “Immaginazione – È la parte dominante dell’uomo, questa maestra di errore e di falsità, e tanto più traditrice che non sempre lo è, poiché sarebbe regola infallibile di verità se fosse sempre menzognera....
-Questa superba facoltà nemica della ragione, che si compiace di contrastarla e di dominarla, per mostrare quanto possa in ogni cosa, ha stabilito nell’uomo una seconda natura. Essa ha i suoi fortunati, i suoi sfortunati, i suoi sani, i suoi malati, i suoi ricchi, i suoi poveri. Fa credere, dubitare, negare la ragione. Sospende le sensazioni, le fa provare....
- E nulla ci indispettisce più che il vedere come riempie i suoi ospiti di una soddisfazione ben altrimenti piena e intera che non la ragione.

(La forza sociale dell'immaginazione)



- Chi dispensa la reputazione, chi dà il rispetto e la venerazione alle persone, alle opere, alle leggi, ai grandi, se non questa facoltà immaginativa? Tutte le ricchezze della terra sono insufficienti senza il suo consenso...



...Quanto un avvocato ben pagato in anticipo trova più giusta la causa che difende! Quanto il suo atteggiamento deciso la fa sembrare migliore ai giudici ingannati da questa apparenza....

- I nostri magistrati hanno ben compreso questo mistero. Le toghe rosse, gli ermellini in cui si avvolgono come gatti impellicciati, i palazzi dove giudicano, i fiordalisi, tutto questo angusto apparato era assolutamente necessario....Non possiamo anche semplicemente vedere un avvocato in sottana e con il berretto in testa senza un'opinione favorevole sulla sua sufficienza....

Passaggio a un'analisi più fine



- Questo testo è bello e suggestivo, ma mette insieme molte diverse cose chiamandole tutte con un solo nome “immaginazione”. In realtà vi è qui una **molteplicità di processi psicologici** che Pascal stesso identifica in modo più fine in altri frammenti.
- Enumeriamone qualcuno.

Le “ragioni” nascoste



- - Il bisogno di credere “vere” le convenzioni, il **coustume** (bisogno di certezza)
- - Il bisogno di non esaminare ogni singolo caso ma di **associarlo agli altri in modo rapido** (fiducia nei segnali sociali)
- La tendenza a giudicare sulla base della cosa che ci viene più rapidamente alla memoria (euristica della disponibilità)
- Il bisogno di conferma delle scelte fatte, di coerenza (“riduzione della dissonanza cognitiva”)

E infine la ragione delle ragioni: il bisogno di distogliere il pensiero dalle cose che possono metterci in crisi



- Frammenti sul divertissement (divertimento/intrattenimento)

“Gli uomini, non avendo potuto guarire la morte, la miseria, l’ignoranza, hanno preso il partito, per rendersi felici, di non pensarci affatto”

Per Pascal questa decisione è razionale: se non vi è una fede così forte da dare senso alla vita nonostante la morte etc., la cosa migliore è non pensarci

La scoperta dell'auto-inganno



Pascal è il primo psicologo dell'auto-inganno, che vede come una sorta di decisione di ingannare noi stessi, presa senza piena coscienza ma sicuramente **presa da noi**:

“Un tale passa la sua vita senza noia, giocando tutti i giorni un poco. Dategli tutte le mattine il denaro che può vincere ogni giorno, con l'impegno che non giochi, e lo renderete infelice. Si dirà forse che cerca il divertimento del gioco, non il guadagno. Fatelo dunque giocare per niente, non si ecciterà e si annoierà. Non è dunque il divertimento solo che cerca. Un divertimento languido e senza passione lo annoierà. Bisogna che si ecciti, che si inganni da solo immaginandosi che sarebbe felice di vincere ciò che non vorrebbe che gli fosse dato a condizione che non giocasse, affinché si crei un soggetto di passione....”

La problematicità dell'auto-inganno



L'auto-inganno pone una questione psicologica e una questione morale:

(1) **Questione psicologica:** come è possibile ingannare se stessi? L'inganno è intenzionale? O è sorto da qualcosa che è inconsapevole a me stesso?

(2) **Siamo responsabili dell'auto-inganno?** Se lo siamo, esso è sempre sbagliato? In fondo, non facciamo niente di male....

Questione psicologica....



Il problema dell'auto-inganno è complesso (ogni anno escono molti libri sul tema della Self-Deception).

L'auto-inganno è molto vicina all'auto-illusione sono cose molto vicine, ma la seconda potrebbe essere dovuta a un surplus di desideri e di pulsioni creato inconsapevolmente.

Ma l'auto-inganno è piuttosto legato alla costruzione di un'identità. Io non mi limito a fare quella determinata cosa, ma lo faccio per non pensare ad altre....mi sto tutelando da possibili crisi

Questione morale



Per Pascal, l'auto-inganno è negativo perché, tutelandoci dall'angoscia, non ci permette di prendere coscienza del nostro bisogno di Dio.

Possiamo essere più generosi: l'auto-inganno è una **dilazione** (potremmo usare questo termine invece che *divertissement*) che io mi prendo per non pensare a un problema che non posso risolvere ora. Certamente, meno ci penso e meno facilmente lo risolvo e dunque può diventare un circolo vizioso.

Punto di accordo con Pascal



Noi ci accorgiamo della presenza di un auto-inganno quando ciò che facciamo non ci soddisfa realmente, ma continuiamo a farlo. A questo punto **la crisi che volevamo evitare sta emergendo e dobbiamo provare a parlare a noi stessi, cioè a ridefinire ciò che siamo.**

Porre barriere per salvare la propria tranquillità è una esigenza del fragile essere umano, ma le barriere diventano un carcere per chi le ha poste. Questa è una lezione di vita che Pascal ci dà.